



EUGENIO (BATTESIMO: SANTI) PIRO

Nascita	24-VIII-1930 – Castelbuono (PA) – Italia
Diocesi	Cefalù
Vestizione	2-VIII-1947
Professione temporanea	8-VIII-1948
Professione perpetua	1-I-1952
Ordinazione presbiterale	4-IX-1955
Morte	27-II-2014
Sepoltura	1-III-2014 – Castelbuono

Dopo l'Ordinazione Presbiterale, le prime esperienze di vita fraterna e di ministero pastorale del nostro Fratello Eugenio furono a Patti, a Linguaglossa e a Randazzo. In quest'ultimo luogo, allora sede del Seminario Serafico della Provincia di Messina, svolse il ruolo di precettore e assistente dei seminaristi. In seguito fu assegnato alla Comunità di Gibilmanna, dove dimorò lunghi anni nel servizio del Santuario come Economo e come Guardiano. Partì da Gibilmanna per Catania, e anche qui svolse il servizio di Guardiano. A livello di Provincia svolse il suo servizio come Rappresentante Legale. Ritornò ancora a Gibilmanna e in quella comunità percorse ancora un buon tratto di strada. Finalmente accolse la nuova obbedienza che lo riportò a Catania, dove è rimasto sino a pochi giorni prima della morte.

La vita di fr. Eugenio è stata segnata da un particolare rapporto col Santuario di Gibilmanna. Si legò fortemente a quel luogo e operò alacremente per lo sviluppo del Santuario. Per il suo amore alla Madonna e a quel luogo, ricco di spiritualità e di tradizione, il suo distacco da Gibilmanna non fu privo di sofferenza, né la prima né la seconda volta, ma egli accolse con generosità l'obbedienza dei Superiori nella fedeltà alla professione religiosa.

Una seconda nota che ha caratterizzato la vita di p. Eugenio è quella del servizio ai sofferenti. Per lunghi anni, a Catania, con amore e dedizione ha espletato il ministero di cappellano all'Ospedale San Luigi. È stato un testimone di quella corrente spirituale di intensa fraternità, propria della nostra tradizione e vocazione, che nasce da una grande capacità di misericordia, di compassione, di adesione penetrante allo spirito di san Francesco, che ci fa

immergere nel Vangelo del dolore e dell'amore di Cristo crocifisso e rende connaturale l'amore verso ogni forma di sofferenza umana.

La vita di p. Eugenio – questa la terza nota da evidenziare – è stata segnata indelebilmente dalla Croce. Realmente la sua è stata una vita *sub signo Crucis*. P. Eugenio ha sofferto molto; soprattutto negli ultimi anni, il Signore lo ha associato a Sé attraverso una sofferenza profondamente e amaramente sperimentata nel suo fisico che si è andato debilitando sempre di più, che lo ha portato – tre volte alla settimana – a percorrere la dolorosa Via Crucis della dialisi. Sono venute poi le complicazioni degli ultimi mesi, soprattutto dell'ultimo mese trascorso quasi interamente prima all'Ospedale Garibaldi di Catania e poi, dopo la breve pausa nella Infermeria della Provincia, al Policlinico di Messina, dove si è spento nella tarda serata del 27 febbraio 2014.

La mattina del 1 marzo 2014, durante i funerali del Fratello Eugenio, nell'Omelia il Ministro provinciale, riferendosi al Salmo responsoriale, tra l'altro ha detto: *Ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua* (Sal 62,2). Quante volte, durante la sua vita, Eugenio ha pregato con queste parole! E quante volte egli, a motivo della sua malattia, ha provato l'arsura della sete! Ma il Salmo responsoriale di oggi si riferisce soprattutto all'anima che ha sete dell'infinito; il credente ha bisogno di Dio per essere vivo, anzi semplicemente per esistere; egli sembra essere una bocca riarsa come un terreno arido, assetato, screpolato dalla calura. Il Signore ha appagato la sete di p. Eugenio ed egli oggi ha finalmente raggiunto l'approdo definitivo alla stretta di mano con Dio. *“A te si stringe l'anima mia”* (Sal 62,9), o meglio, secondo il testo originale, *“a te si stringe il mio essere”* o, ancora più esattamente, *“il mio essere rimane attaccato dietro di te”*. Viene così indicata una adesione incrollabile a Dio, un intrecciarsi di mani che si stringono fortemente sino ad *“incollarsi”* per un legame indistruttibile. Così vediamo ormai Eugenio: unito definitivamente al Signore per formare con lui un solo spirito (cfr. 1Cor 6,17); incollato al suo Signore, che lo ha creato e redento, che lo ha chiamato a vivere secondo la forma del santo Vangelo sull'esempio di san Francesco e di tutti i nostri fratelli santi, che gli ha conferito il ministero presbiterale. *Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, ed io vi ristorerò* (Mt 11,28). Per il cristiano, il supremo atto della morte si configura come accoglienza piena dell'invito del Maestro, è un andare verso Gesù, è stringersi a Lui per sempre. Anche per te, caro p. Eugenio, fratello nostro. Ogni tua oppressione e depressione è finita; nel Signore hai già trovato la risposta e la ricompensa alle tue sofferenze. Sostenuto e stretto ormai per sempre dalla forza della mano di Dio, riposa nella pienezza della pace. Amen”.

La salma di fr. Eugenio, accompagnata dal Vicario provinciale e dal Guardiano della Fraternità di Messina, è stata quindi trasferita a Castelbuono, suo paese natale, dove dopo una seconda Messa esequiale è stata tumulata nella tomba di famiglia.